



Associazione PeaceLink

Telematica per la Pace
Volontariato dell'informazione

C.P. 2009 - 74100 Taranto Tel.0997303686
www.peacelink.it - info@peacelink.it

PERCHE' LA TELEMATICA PER LA PACE?

"Perché è tempo di imparare a fare cose nuove, e se non piace la parola specialisti, a diventare bravi artigiani. Spetta quindi agli artigiani della Pace il compito di usare ogni mezzo nonviolento per giungere ovunque ed essere presenti con un'azione di pace e una testimonianza di impegno umano"

don Tonino Bello

"Perché se informazione e potere sono veramente sinonimi nel mondo attuale, decentralizzazione e creazione di reti sono i nuovi sinonimi della vecchia utopia che si chiama democrazia"

Roberto Bissio

(coordinatore Social Watch International)

"Perché la povertà di comunicazione è una tra le povertà con conseguenze più drammatiche nel Terzo Mondo"

Renato Kizito Sesana

(missionario comboniano)

PeaceLink è una associazione di volontariato dell'informazione che dal 1992 offre una alternativa ai messaggi proposti dai grandi gruppi editoriali e televisivi. PeaceLink collabora con associazioni di volontariato, insegnanti, educatori ed operatori sociali che si occupano di Pace, nonviolenza, diritti umani, liberazione dei popoli oppressi, rispetto dell'ambiente e libertà di espressione. Tutti i volontari di PeaceLink svolgono il loro lavoro a titolo puramente gratuito, per dare voce a chi non ha voce. I principi a cui si ispira l'Associazione sono: la promozione della cultura della solidarietà in tutte le sue forme, la difesa dei diritti umani, l'educazione alla pace, il coordinamento informativo delle attività di volontariato, la cooperazione internazionale, il supporto ad azioni umanitarie, la sensibilità alle questioni del disagio e della sofferenza, il ripudio del razzismo e della mafia, la difesa dell'ambiente, la cultura della legalità e dei diritti civili, in particolare i diritti telematici, i diritti all'espressione multimediale del pensiero e i diritti al pluralismo informativo.

Il 28 ottobre 1991 nasceva ufficialmente la "rete telematica PeaceLink", e ad un decennio di distanza si avverte ancora più chiaramente la novità di un'intuizione che colse di sorpresa tutti: un'iniziativa pacifista infatti anticipava per la prima volta le stesse forze armate battendole sul tempo (attualmente il sito di PeaceLink è di gran lunga più consultato e citato dei siti delle tre forze armate italiane messe insieme). La Guerra del Golfo aveva spiazzato completamente il movimento pacifista che - abituato ai tempi lunghi della guerra in Vietnam - aveva come mezzo di informazione le proprie riviste mensili che costituiscono un ottimo mezzo di approfondimento ma non di mobilitazione. Il movimento aveva "tempi lunghi" per comunicare. La guerra contro l'Iraq del 1991, combattuta e vinta in poche settimane, richiedeva un salto tecnologico a chi volesse mobilitarsi con la stessa rapidità e prontezza usando un proprio sistema informativo. Durante la guerra del Kosovo ci fu una vera e propria esplosione dei contatti telematici, anche perché su PeaceLink scrivevano persone sottoposte ai bombardamenti Nato. Nacque così il libro "Cronache da sotto le bombe", una testimonianza drammatica, terribilmente umana, un vero testo letterario paragonabile alle lettere dei condannati a morte della Resistenza. Quello è stato un momento forte di una più vasta serie di iniziative di risonanza nazionale che si sono poi concentrate sullo scandalo dell'uranio impoverito e sul rischio nucleare. Si sono ottenuti risultati concreti come la pubblicazione sul sito di PeaceLink dei piani di emergenza nucleare (tenuti fino ad allora segreti) e delle mappe dettagliate (tenute segrete anch'esse) dei Balcani dove erano caduti i proiettili radioattivi della Nato. Dopo aver denunciato sin dal primo giorno di bombardamenti l'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito, i responsabili di PeaceLink sono stati convocati nel gennaio di 2001 dal Parlamento Europeo, per una audizione sulle possibili cause della cosiddetta "sindrome dei balcani". Anche durante il recente conflitto in Afghanistan PeaceLink ha contribuito alla circolazione di informazioni e di approfondimenti che spesso hanno superato per qualità e completezza quelli dei media commerciali. Di recente anche la presenza di volontari dell'associazione in Cecenia e in Palestina ha permesso la circolazione di racconti e testimonianze dirette, prodotti a beneficio di tutti gli operatori dell'informazione. L'efficace utilizzo dell'internet come strumento per compensare la propaganda di guerra ha dimostrato che nella società dell'informazione la guerra non ha più una vita propria, non può più nascere da sola, ma ha bisogno di essere legittimata e sostenuta da ragioni umanitarie, ha bisogno di trovare un motivo accettabile e morale per la propria esistenza. In una società dove i mass-media giocano un ruolo sempre più determinante, il potere non risiede più solo nel controllo dei mezzi di produzione, ma anche nel controllo dei mezzi di informazione, e per le guerre del nuovo millennio il sostegno acritico e fedele dei mezzi di informazione sarà indispensabile tanto quanto il sostegno dell'industria delle armi. E' per questo motivo che dopo 10 anni di attività i volontari di PeaceLink hanno ancora molte cose da raccontare.